

ARCHIBALDO

(impetuoso)

Fiora!

(Lieve pausa)

È vero! Tremo...

Ma tremo... tremo per la tua menzogna!...

FIORA

(con ingenuità feroce)

Io son venuta, qua, sulla terrazza...
Non potevo dormire... col pensiero...

ARCHIBALDO

(improvviso, urlando)

Di chi? Di chi?...

FIORA

FIORA

Signore!...

— ARCHIBALDO

Va: non ti potrei toccare
altro che per ucciderti!

FLAMINIO

(di dentro)

Signore!

(Comparendo dalla terrazza)

Monsignore! Un drappello s'è fermato
sul ponte e m'è sembrato che vi fosse

sentivo sorvolare come un'ala
di candore, mi par soffio di gelo,
brivido accusatore;... sì che ancora,
mentre sento che tu qui, qui tradivi,
io mi debbo abbracciar la tua menzogna,
e per non arrossire giudicandoti
debbo gridare: « No... No... Non tradiva!.. »

(a Fiora dopo una lunga pausa)

Tu... non gli puoi correre incontro... No!

FIORA

(tace)

ARCHIBALDO

No!.. Tu dormivi... Torna nel tuo letto...

SEM BENELLI

L'AMORE
DEI TRE RE

POEMA TRAGICO IN TRE ATTI

MUSICA DI

* I * MONTEMEZZI *



*Luigi Ferrarini
maggio 1920
per il teatro La Scala
1920*

EDIZIONI RICORDI

L'AMORE DEI TRE RE

POEMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SEM BENELLI

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA
BUENOS-AIRES - NEW-YORK

(Copyright MCMXIII, by G. Ricordi & Co.)

(PRINTED IN ITALY)

LC.012.a2

0632

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
(Copyright MCMXIII, by G. Ricordi & Co.)
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(114652)

PERSONAGGI

ARCHIBALDO	<i>Basso</i>
MANFREDO	<i>Baritono</i>
AVITO	<i>Tenore</i>
FLAMINIO	<i>Tenore</i>
UN GIOVANETTO	<i>Tenore</i>
UN FANCIULLO (voce interna).	
VOCE INTERNA	<i>Tenore</i>
FIORA	<i>Soprano</i>
ANCELLA	<i>Soprano</i>
UNA GIOVANETTA	<i>Soprano</i>
UNA VECCHIA	<i>Mezzo-Sopr.</i>

Gente d'Altura: Uomini, donne giovani e vecchie.

Nel Medio Evo, in un remoto castello d'Italia
quarant'anni dopo un'invasione barbarica.

AVVERTENZA.

Questa parte del Poema Tragico musicata dal Maestro Italo Montemezzi è parsa la più adatta alla musica ed è buona parte dell'edizione intera dell'Amore dei tre re.

I versi scelti sono stati tutti rispettati, eccettuati pochissimi mutati o lasciati tronchi, per necessità d'arte.

Le scene che nel poema intero precedono il giungere di Avito, nell'ultimo atto, sono state dal poeta convertite in un Coro Parlato che avviene dinanzi alla morta.

Il poeta ha anche scritto per la musica le parole del Coro interno. Ricordano quelle degli antichi Inni Sacri.

L'EDITORE.



ATTO PRIMO

Spaziosa sala del Castello. Due archi ben misurati aprono le belle curve alla vista di una terrazza a colonne, e della notte poco innanzi l'alba. Una lanterna, come un segnale, rossastramente splende rivolta verso la campagna. Nel buio della sala rilucono i mosaici del soffitto sopra le arcate, sopra le porte di destra e sinistra. Le colonne e i capitelli medioevali, incroci bizzarri ma armoniosi di stili, s'intrecciano e s'incontrano paurosamente.

(Un po' di silenzio; quindi entra da sinistra Archibaldo vecchio e cieco barone; è condotto da Flaminio sua guida, che indossa il vestito delle guardie del castello)

(Le vesti di ognuno, ampie e lunghe, hanno linee pure, ieratiche)

ARCHIBALDO

Grazie, Flaminio: guarda quella porta.
È chiusa bene?

FLAMINIO

Accostata; signore...

ARCHIBALDO

Chiudila bene, ma senza rumore...

FLAMINIO

(attraversa la stanza, s'avvicina alla porta di faccia)

ARCHIBALDO

(pentito; con premura)

No; lasciala! Che credi tu? Che senta?...

FLAMINIO

Chi, mio signore?

(Si rivolge verso il cadavere di Fiora)

Ma tu, ma tu non mi lasciare al mio
squallore, alla mia fonda solitudine!
Fa ch'io torni con te, ch'io ti raggiunga!...
Fiora, sorreggi me, nell'ora estrema!...
Ch'io torni a te; ch'io torni a te, per sempre!

(Si getta su' lei e la bacia anch'egli sulla bocca e quivi rimane sussultando per la morte che si spande nelle sue vene. Ma ecco Archibaldo a tastoni nella sua ombra perpetua).

ARCHIBALDO

Un gemito! T'ho colto predatore!

(Si avvicina alla bara, cerca e sente il corpo di Manfredo. Subito lo abbranca)

Predatore!... Il tuo cuore vo' sentire
nella morte!

MANFREDO

(con voce moribonda)

No, padre! Tu t'inganni!

ARCHIBALDO

(alzandosi improvviso con tutta la persona)

Ah! Manfredo! Manfredo! Anche tu, dunque,
senza rimedio sei con me nell'ombra!...

(Cala la tela).



